

Isola

idea condivisa

direttore Giovanni Ibba

♦ Un'isola diversa ma non altra, l'ideale di Isola, un obiettivo raggiungibile se condiviso ♦

editoriale

di Mario Bruno

Primarie del 16 ottobre: un voto per la democrazia

Siamo ad ottobre e per la prima volta in Italia, a livello nazionale, sperimentiamo le primarie. Mi sembrano un passo avanti verso una democrazia più autentica. Certo, non vanno in questa direzione le modifiche di marcata impronta proporzionale alla legge elettorale presentate dal centro-destra che, se approvate in parlamento, restituirebbero ai partiti il massimo potere in merito alla candidatura e all'elezione dei nostri rappresentanti.

Non nascondo che anche le primarie del 16 ottobre, pur essendo una novità positiva da cogliere con favore, possano essere viste – per come sono state congegnate – come lo strumento per rafforzare una leadership attraverso il giudizio elettorale.

Il metodo di selezione delle candidature però è quello giusto: confronto di programmi e di priorità che creano mobilitazione tra i cittadini e inducono ad una scelta svincolata dalle imposizioni delle segreterie e degli apparati dei partiti.

I cittadini, nonostante il ritratto di un popolo disincantato e lontano dalla politica reso da stampa e tv, hanno voglia di partecipare (lo dimostrano le mille firme raccolte ad Alghero, in pochi giorni, a sostegno della candidatura di Prodi), aspettano solo il segnale di un interesse schietto e sincero da parte della politica alla loro partecipazione e le primarie sono un'occasione fondamentale in questo senso. I cittadini hanno voglia di essere ascoltati, di avere gli strumenti per scegliere le persone capaci di rimettere in piedi questo Paese dopo cinque anni disastrosi.

Le famiglie sono sempre più povere, le imprese si misurano con drammatiche difficoltà del mercato in assenza di un progetto nazionale di rilancio dello sviluppo; occorre far ripartire l'economia, attraverso un governo stabile, trasparente e serio, capace di realizzare un programma credibile e concreto.

Anche i costi della politica – ha ragione Prodi – devono essere ridimensionati, a cominciare dagli stipendi e dalle indennità di carica, dall'eliminazione di Enti e "poltrone". La giunta di centrosinistra in Sardegna, guidata caparbiamente da Renato Soru, sta facendo la sua parte, con atti concreti: eliminazione di oltre sessanta consiglieri di amministrazione, razionalizzazione delle comunità montane, degli enti turistici e degli enti in agricoltura. Al loro posto agenzie snelle e senza

Co.co.co. In tempi più sereni, per il mercato del lavoro, chiunque avrebbe identificato questa breve sequenza di monosillabi come l'onomatopea del verso delle galline. Oggi è persino più nota come la sigla di una classe di contratti a tempo determinato, con poche tutele previdenziali e pressoché inesistenti coperture assicurative (malattia, infortunio, maternità). Tra gli anni '90 e 2000 all'insegna di questa sigla si è consumata un'intera stagione di precarizzazione spinta del lavoro. A breve, dal 24 ottobre, nel settore privato dovrebbe essere sostituita dalle nuove formule dei contratti a progetto e simili della legge 30 (nota come legge Biagi).

Nel pubblico le collaborazioni coordinate e continuative proseguiranno. Oggi sono una forma consolidata di arruolamento a tempo nelle strutture amministrative. Negli ultimi due anni hanno consentito agli enti locali di aggirare i vincoli di stabilità di bilancio imposti dalle successive finanziarie. Ad esse si fa ricorso per superare il contingentamento (nella sostanza un quasi blocco degli impieghi a tempo indeterminato) delle nuove assunzioni. Un collaudato escamotage dunque, ma anche una leva clientelare che, nei tempi della tanto detestata lottizzazione da prima repubblica i notabili di una volta avrebbero invidiato a quelli di oggi.

La gran parte delle assunzioni a tempo determinato si effettuano infatti per chiamata diretta, senza il riferimento di una graduatoria di merito. La temporaneità (mediamente dai 6 mesi a un anno) del

"poltrone", oppure trasferimento di funzioni e competenze agli enti locali. Ora tocca ai consorzi industriali, a quelli di bonifica, agli istituti autonomi case popolari, all'Isola. Il disegno di legge statutaria prevede, nella formulazione della Giunta Soru, 60 consiglieri regionali al posto degli attuali 85 e l'eliminazione delle indennità di carica aggiuntive per i consiglieri regionali (questori, segretari, presidenti di commissione), nonché otto assessori al posto degli attuali dodici.

Ora, le primarie dell'Unione del 16 ottobre ci chiamano tutti all'impegno diretto. Possono essere lo strumento utile per scegliere anche i futuri sindaci delle nostre città, a cominciare, perché no, proprio da Alghero. La primavera 2007 non è poi così lontana.

I lavoratori precari nei Comuni

I casi di Sassari, Porto Torres, Alghero

La stretta ai trasferimenti agli enti locali alimenta il precariato nelle macchine amministrative



Foto E. Canu

rapporto di lavoro è, potenzialmente, la garanzia di un'affiliazione duratura al patrono politico da cui dipende il rinnovo del contratto. Con ciò non si vuole generalizzare. "Selezioni serissime per gli arruolamenti di impiegati a tempo determinato si sono fatte e si continueranno a fare nelle amministrazioni, ma non si può negare che in diversi casi, specie per i Co.co.co, i contratti atipici siano stati il veicolo di assunzioni clientelari" dice Antonella Fois, segretario territoriale del Nidil Cgil, che tutela le nuove categorie di lavoratori precari.

Il pericolo di un consenso preconfezionato è il risvolto politico e civile non solo del disagio dei lavoratori così impiegati, ma anche della sofferente funzionalità della macchina amministrativa, che ciclicamente perde personale addestrato in anni di esperienza per far posto a infornate di adepti dei nuovi vincitori ad ogni tornata elettorale. La continuità dell'azione amministrativa è compromessa da questi deflussi periodici di competenze e professionalità.

Altro fenomeno è quello delle partite IVA. Crollano vecchie associazioni di idee. Ricordate il popolo delle partite IVA? Espressione che nell'immaginario comune inglobava lavoratori autonomi del tipo di più o meno floridi bottegai. Oggi ai geometri, architetti, ingegneri si aggiungono, nei comuni, le figure degli operatori sociali, nelle università, quella di Sassari in testa, dei ricercatori. Il sistema della fatturazione, cui l'Università di Sassari intende ricorrere massicciamente, consente del resto di passare sul groppone del "lavoratore autonomo" parte prepon-

derante dei costi previdenziali.

Con questo non si vuol dire che l'impiego a tempo determinato è sempre una piaga. Il ricorso episodico a contratti precari ha spesso ragioni obiettive e coincide con adempimenti di compiti straordinari dell'attività amministrativa: le pratiche per l'ultimo condono fiscale hanno prodotto inevitabilmente l'assunzione temporanea di nuovo personale, per non fare che un esempio. Ma troppo spesso uno strumento che dovrebbe servire a superare difficoltà del momento diviene un mezzo ordinario con cui sopperire all'insufficienza dell'organico.

Quali le cifre? Diamo il quadro delle tre grandi macchine amministrative del triangolo industriale: Sassari, Porto Torres, Alghero. Nel 2004 il Comune di Sassari a fronte di 717 (contro i 733 dell'anno precedente) elementi di ruolo contava 84 collaboratori (95 l'anno prima). Il blocco del turn over (niente rimpiazzo dei dipendenti pensionati), non è stato compensato dall'ingresso di nuovi collaboratori. Ma il rapporto tra il dato consolidato di lavoratori a tempo determinato e quello degli atipici (categoria che ha una storia assai più recente), non dice ovviamente tutta la verità. Un rapporto più indicativo della reale tendenza è quello fra le assunzioni a tempo indeterminato del 2004, 12, e quelle a tempo determinato, 24. Solo nel 2003 erano 19 contro 2. Una decina le partite IVA (4 nei servizi sociali, 3 allo sviluppo economico, 3 ai servizi tecnici). A Sassari si registra una tendenza contraria a quella prevalente in campo nazionale, con la trasformazione dei rapporti a "fatturazione" in collaborazioni. Nel caso

Porto Torres ed il suo territorio

Non solo industria ma anche polo strategico per lo sviluppo del turismo del Nord Ovest Sardegna

La città ha tutti i requisiti per assumere un proprio ruolo all'interno della nuova offerta turistica, incentrata sulla promozione dei territori omogenei inclusi nei sistemi turistici locali. La nuova programmazione nel turismo, costruita sulle idee guida di sistema, rete di servizi e integrazione fra territori deve tener conto delle peculiarità di questo importante centro, che con Alghero e gli altri centri che nel periodo medievale facevano parte del regno di Torres, porta i segni di un comune e singolare trascorso storico. Porto Torres è situata all'interno dell'Asinara, di fronte all'isola omonima oggi parco nazionale di straordinaria importanza sia dal punto di vista naturalistico che monumentale ed archeologico. Il comune di Porto Torres, circa 10.200 ettari di cui quasi la metà costituiscono l'Isola dell'Asinara e l'Isola Piana, fondato nel 1842 potrebbe a buon diritto figurare nella lista dei beni culturali e naturali del patrimonio mondiale dell'UNESCO secondo la convenzione di Parigi del 1972. Sono presenti nel territorio comunale monumenti nuragici (due nuraghi in buono stato ed alti dodici come ruderi), una necropoli prenuragica con ipogei scavati nella roccia "Su crucifissu mannu", il ponte romano sul rio mannu costruito nel I sec. d.C. lungo 135 m. con 7 archi a raggio decrescente verso oriente. Ai confini occidentali, nella zona di Fiume Santo, si trova un sito paleontologico di particolare interesse: sono stati rinvenuti resti di sei individui, risalenti ad otto milioni di anni fa, dell'oreopithecus, scimmia antropomorfa particolarmente rara, ma anche di antenati di giraffe, coccodrilli, orsi, elefanti ecc. Ai confini meridionali, a circa 7 km dal centro di Porto Torres, sulla strada statale per Sassari, si trova un monumento preistorico unico in tutto il Mediterraneo Occidentale: l'altare megalitico di Monte d'Accoddi, tempio molto simile alle note ziqqurat mesopotamiche. La città moderna si trova intorno alla Basilica romanica ed ha la caratteristica di sovrapporsi al-



Rovine romane

Foto A. Balestrieri

l'antica grande città dell'epoca romana, repubblicana ed imperiale. Turrus Libyssonis, colonia Iulia, è stata fondata del 46 a.C. da Giulio Cesare con l'insediamento di "cives romani" in gran parte appartenenti alla tribù metropolitana della capitale denominata "collina" di cui scrive anche Cicerone in una sua lettera. I lega-

mi tra Roma e la colonia di Turrus sono testimoniati da presenze archeologiche che mostrano l'importanza e la ricchezza del sito sul quale si sovrappone la città medievale, Torres e, in epoca moderna Porto Torres. Rimangono ancora più di 15 ettari di terreno archeologico relativi alla colonia romana della quale non si ha ancora idea delle esatte dimensioni. Molto di quanto sin qui detto è documentato mirabilmente in Monte Agellu (dal latino agellus, piccolo campo o cimitero). In questo giacimento culturale, definito unico dalla pontificia accademia di Archeologia Cristiana, nel quale è possibile leggere, tra le testimonianze monumentali e archeologiche, almeno duemila anni di storia senza soluzione di continuità in uno spazio così esiguo, sono in corso lavori importanti per la valorizzazione del complesso. Saranno messe in evidenza tombe mosaicate ed affrescate, una cisterna bizantina, diverse "insulae", sarcofagi ed altri materiali di notevole interesse artistico e storico-culturale. A Turrus Libyssonis, sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiliano, nel 303 subirono il martirio il presbitero Proto, il diacono Gianuario e il soldato Gavino. La fama dei 3 martiri turritani si estese subito in tutta l'isola ma anche



Foto A. Balestrieri



Foto A. Balestrieri

in Corsica ed in altre regioni d'Italia. Il monumento più prestigioso all'interno dello scrigno di Monte Agellu è la Basilica romanica, la più grande e la più antica delle chiese romaniche della Sardegna ed uno dei più importanti del primo romanico in Europa. Costruita a cominciare dall'abside orientale del 1030 da maestranze pisane dal Re Giudice di Torres e di Arborea Comita, racchiude uno spazio diviso in 3 navate di cui la centrale si conclude con due absidi affrontate. La particolarità delle absidi è la caratteristica più evidente della Basilica, sorta sull'area cimiteriale pagano-paleocristiana di cui vi sono resti nelle piazze adiacenti il tempio, denominate Atrio Metropoli ed Atrio Comita, e su una basilichetta trinavata del V sec. di cui si possono vedere alcune parti delle mura con ingresso dalla città. Notevole interesse assumono i ritrovamenti degli anni ottanta in Atrio Metropoli e Atrio Comita. Sono venuti alla luce i resti di un edificio di culto che corrono paralleli al fianco meridionale della basilica romanica, attribuito al sec. VII con abside a ferro di cavallo. Su Atrio Comita si affacciano le "cumbesias", case dei pellegrini, recentemente restaurate, risalenti al XIII-XVII secolo.

G. Pinna

Sassari: ridare dignità al centro storico.

Occorre qualificare l'area storica come sede di servizi.

Il sindaco di Sassari, Gianfranco Ganau, ha recentemente dichiarato al quotidiano "La nuova Sardegna" che occorre rilanciare il centro storico, riportandoci la gente ad abitare. Durante la recente campagna elettorale si è osservata da più parti la priorità per la città di Sassari di investire sul restyling del centro storico. Tutti d'accordo, dunque, destra e sinistra sull'obiettivo, ma nessuna delle amministrazioni cittadine ha mai indicato fino ad ora come realizzare questo rilancio. Il vetusto piano regolatore del Comune di Sassari ha assegnato alle varie zone della città una propria vocazione. I sassaresi sanno, per esempio, che Luna e Sole è un quartiere residenziale, dove sono garantiti alcuni servizi di base: scuole, banche, uffici postali, chiese, negozi ecc. Persino Predda Niedda ha una propria vocazione, benché l'originale destinazione non sia mai stata rispettata e da zona industriale sia divenuta, volenti o nolenti, area commerciale.

Mentre del resto d'Italia si faceva largo il concetto sociologico di "centro storico", Sassari conosceva uno sviluppo caotico e disordinato, non dissimile per la verità da quello di molti altri centri che spostavano il baricentro delle attività economiche fuori le mura. Ma cosa sottende il concetto di centro storico? Si tratta di una definizione recente che gli urbanisti hanno coniato da pochi decenni. L'aggettivo "storico" lascia intendere che si tratti di un luogo di valore che andrebbe preservato e tutelato, invece, per i suoi abitanti, il centro è sempre stato "Sassari vecchio" (o Sassari Vecchia) che evoca, in tempi di consumismo, l'idea di un rione "da buttare", un quartiere da mettere in disparte, come si fa con le cose rotte. Ecco perché il centro storico sassarese è divenuto ghetto e con esso si sono trascurati i suoi abitanti, trasformati in cittadini di Serie B. Perché mai lo Iacp, come proposto su "La Nuova", dovrebbe inve-

stire in edilizia popolare al centro storico? Per aggiungere disagio a disagio? Perché se nessuno vuole vivere al centro storico bisogna mandarci, insieme agli extracomunitari, anche gli studenti fuori sede? La fuga dal centro storico è il risultato di un disagio, è questo disagio che va sanato.



Ecco che allora il quesito sorge spontaneo, cosa potrebbe fare di concreto la nuova amministrazione per invertire una tendenza decennale all'abbandono? Innanzi tutto assegnare finalmente al centro storico una funzione, sia essa commerciale, residenziale, o di servizi. Tra qualche anno saranno conclusi i lavori per i nuovi parcheggi in Piazza Fiume e in piazza Colonna Mariana. Ci sono poi i parcheggi dell'Università al Quadrilatero e presto saranno pronti quelli privati del Cedisa. Si può quindi iniziare a pensare concretamente di riportare i vari uffici del Comune nell'area storica di Sassari, ad incominciare da un assessorato di grande valore simbolico, tra i vari sparsi per la città: l'Assessorato alla Cultura che è collocato in pochi appartamenti in viale Dante. Perché il Comune non acquista e ristruttura un palazzo storico (magari l'ex Tipografia Chiarella affianco alla Biblioteca Comunale) e non lo trasferisce lì? Sarebbe la via maestra da seguire per agire analogamente per altri tipi di utenze al cittadino. (S.C.)



Mario Bruno nominato all'unanimità socio onorario dell'ISPRM

Il Consigliere Regionale di Progetto Sardegna Mario Bruno è stato eletto all'unanimità dal comitato esecutivo dell'Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo socio onorario dello stesso ISPRM ed ha partecipato, in tale veste, alla riunione del Comitato tenutasi a Stintino l'8 ottobre scorso.

L'ISPRM è stato fondato nel 1972 da un gruppo di professori universitari accomunati dall'interesse scientifico e politico per i problemi giuridici, economici e sociali che costituiscono la "questione mediterranea".

Dal 1979 l'ISPRM ha il sostegno istituzionale della Regione Autonoma della Sardegna; la direzione è affidata a professori universitari, mentre la presidenza a

figure di spicco della politica sarda.

Le principali attività dell'ISPRM consistono in ricerche, seminari, convegni e pubblicazioni, predisposizione di programmi e di progetti.

Sono stati presidenti dell'istituto gli onorevoli Tore Cerchi e Giovanni Nonne, attualmente la carica è ricoperta dall'on. Felicetto Contu. Il Direttore è il professor Pierangelo Catalano, il direttore della sede di Cagliari è il professor Francesco Sitzia, mentre quello della sede di Sassari è il professor Vanni Lobrano, preside della facoltà di giurisprudenza dell'ateneo sassarese. Il responsabile delle pubblicazioni è invece il professor Antonio Sassu, attuale presidente del Banco di Sardegna.

Il 16 ottobre tutti al voto per le primarie dell'Unione

È partito anche in Sardegna il conto alla rovescia per le elezioni primarie dell'Unione. I cittadini potranno scegliere il candidato premier del centrosinistra per le elezioni politiche del 2006. Si voterà il 16 ottobre dalle 8.30 alle 22 in 408 seggi dislocati nell'Isola. Le procedure elettorali, come da regolamento nazionale, prevedono la costituzione di un seggio in tutti i Comuni dell'Isola oltre all'allestimento di una sezione per il voto in almeno ognuna delle circoscrizioni dei capoluoghi di provincia. L'obiettivo dichiarato è quello di raccogliere almeno 25mila voti.

Come si vota. I seggi rimarranno aperti dalle 8.30 alle 22 nella sola giornata di

domenica. Si potrà votare solo se muniti di documento di identità e certificato elettorale. Prima di indicare la propria preferenza, si dovrà dare il contributo di un euro per le spese organizzative, quindi sottoscrivere il programma dell'Unione. Per esprimere la preferenza in favore di uno dei sette candidati alle primarie è però necessario avere la residenza nel comune in cui si vota. Sono ammessi al voto anche gli immigrati, purché vivano in Italia da almeno tre anni.

Dopo la chiusura dei seggi sarà effettuato lo spoglio. Gli organizzatori sperano di rendere pubblico il risultato dopo la mezzanotte

Progetto Sardegna sostiene Prodi

Anche Progetto Sardegna tra i protagonisti delle primarie del 16 ottobre.

Il movimento fondato da Renato Soru sceglie di sostenere Romano Prodi come candidato premier alle elezioni politiche.

«Progetto Sardegna si è posto come collante dei movimenti, dei comitati e dei partiti per favorire la nascita di un coordinamento unitario tra le forze politiche - sostengono il consigliere regionale Mario Bruno e il coordinatore provinciale Daniele Sanna - a cominciare da Ds, Margherita, Sdi, Repubblicani europei,

Comunisti Italiani e ha fissato tra i suoi obiettivi quello di promuovere momenti pubblici nel corso dei quali presentare il programma del candidato, i principi e le azioni dell'Unione contenute nel "Progetto per l'Italia", per coinvolgere e sensibilizzare i cittadini sull'importanza delle primarie come strumento di partecipazione democratica».

In provincia, sono state realizzate iniziative a Sassari, Alghero, Ittiri e Olmedo. Secondo i promotori del comitato la figura di Romano Prodi si distingue per non essere patrimonio esclusivo di nessun partito della coalizione. «È contemporaneamente sintesi della volontà comune delle forze che compongono l'Unione - continuano Mario Bruno e Daniele Sanna - e figura di riferimento anche per gli altri candidati».

Progetto Sardegna ha promosso il lancio del "Il Progetto per la Sardegna nel Progetto per l'Italia" con i punti qualificanti per la Sardegna da inserire all'interno del Programma dell'Unione.



un mese in breve

Primarie Unione: comitato Prodi ad Alghero, Mario Bruno primo firmatario

Alghero - 3 sett. In vista delle elezioni primarie dell'Unione, si è costituito in città il Comitato per Prodi Presidente, su iniziativa del Consigliere Regionale di Progetto Sardegna Mario Bruno. Vi aderiscono una cinquantina di promotori, tra i quali, oltre simpatizzanti e i segretari di DS, Margherita, Progetto Sardegna, SDI, Comunisti Italiani, Progressisti per il Lavoro e Alghero Viva, molti cittadini senza tessera di partito.

Approvato il DPEF

Cagliari - 8 sett. Il Consiglio Regionale ha approvato il Documento di Programmazione economica e finanziaria 2005-2008. Si prosegue nel percorso di risanamento e di sviluppo della regione. È possibile scaricare il documento completo dal sito www.progettosardegna.it.

Tutti uniti per la promozione dell'aeroporto di Alghero.

Sassari - 30 sett. Promosso dal Presidente della Provincia di Sassari Alessandra Giudici, si è tenuto a Sassari un incontro sullo sviluppo dello scalo algherese. All'incontro hanno partecipato i consiglieri regionali Giovanni Giagu, Mario Bruno, Silvio Lai e Gavino Manca, amministratori locali, il Presidente della Sogeaal Ignazio Marinaro e il Direttore Umberto Borlotti. Si è discusso sulle iniziative da assumere per favorire un piano di sviluppo dell'aeroporto, compresa l'attivazione di nuove rotte internazionali.

L'assessore Pigliaru a Sassari: progettazione integrata, spendere le risorse e programmare lo sviluppo

Sassari - 19 sett. Condivisione e partecipazione al processo decisionale nella programmazione dello sviluppo del territorio: questa la sintesi della giornata che ha visto presenti - come non mai - tutti gli attori dell'economia del territorio provinciale. Analisi e strategie per la spesa dei fondi POR attraverso focus tematici e momenti assembleari. Sono intervenuti l'Assessore alla Programmazione Francesco Pigliaru, il Direttore del Centro di Programmazione Salvatore Orlando, il Presidente della Provincia Alessandra Giudici e il responsabile del laboratorio territoriale Andrea Saba.

L'assessore alla sanità Nerina Dirindin nel nord Sardegna

Porto Torres - 25 sett. È cominciata con l'inaugurazione del Centro Dialisi di Porto Torres la giornata "sassarese" dell'assessore regionale alla sanità Nerina Dirindin. Successivamente, accompagnata dal Direttore Generale della ASL Bruno Zannaroli, dal Presidente della Commissione Sanità Pierangelo Masia e dal Consigliere Regionale Mario Bruno, si è tenuta una visita a Castelsardo dove, su invito del sindaco Franco Cuccureddu, è stato fatto un sopralluogo al "Palazzo degli Americani". Nelle intenzioni del sindaco la struttura di proprietà della regione dovrebbe ospitare tutti i servizi territoriali della sanità. In serata la visita all'ospedale "Segni" di Ozieri dove ha fatto gli onori di casa il sindaco G. Cubeddu.

Modificato il regolamento del Consiglio Regionale

Cagliari - 22 sett. Il Consiglio Regionale, attraverso una votazione condivisa dalla quasi totalità dei consiglieri, ha modificato il regolamento consiliare. Sarà possibile rendere più celeri i lavori dell'assemblea attraverso procedure che consentano il contingentamento dei tempi degli interventi per ciascun gruppo consiliare. Introdotto il question time anche nell'assemblea sarda.

Superate ad Alghero e dintorni le 1.000 firme per la candidatura di Prodi

Alghero - 14 sett. Oltre mille firme ad Alghero, Villanova e Olmedo per la presentazione di Romano Prodi alle primarie dell'Unione. Conferenza stampa nella sede dell'associazione Un'Isola, presenti i parlamentari Francesco Carboni e Bruno Dettori e il consigliere regionale di Progetto Sardegna Mario Bruno.

Cagliari per l'Ulivastro

Cagliari - 22 sett. Promossa dal Comitato Prodi di Cagliari si è tenuta una tavola rotonda in vista delle primarie del 16 ottobre. È stata l'occasione per parlare delle prossime elezioni comunali di Cagliari e dell'importanza delle primarie, metodo democratico da estendere anche alla designazione del candidato sindaco. Sono intervenuti Chicco Porcu e Mario Bruno, consiglieri regionali di Progetto Sardegna, Marco Espa della Margherita, Piero Comandini dello SDI, Giuliano Murgia, Gianmario Demuro e Piersandro Scano di Progetto Sardegna.

Incontro con i sindaci sul Piano Sociale

Martis - 25 sett. "Star bene insieme", questo il titolo del nuovo piano sociale presentato ai sindaci del nord Sardegna dall'Assessore Nerina Dirindin in un incontro promosso dall'ANCI. Si è discusso della necessità di rendere corresponsabili nelle scelte di settore Regione ed Enti locali e dell'importanza di una rete integrata di servizi fondata sulla stretta collaborazione dei due livelli istituzionali. Sono intervenuti, tra gli altri, il Presidente della Commissione Sanità Pierangelo Masia e il Consigliere Regionale Mario Bruno.

Riforme degli enti in Agricoltura, previste tre agenzie al posto di otto enti

Cagliari - 25 sett. Si chiamerà Agris ed avrà sede a Bonassai la nuova agenzia della Regione nel settore della ricerca in agricoltura. Laore è invece il nome dell'Agenzia che subentrerà all'ERSAT nell'assistenza tecnica, avrà sede ad Oristano; l'Arsea con sede a Cagliari si occuperà delle procedure di pagamento. Le tre agenzie avranno diramazioni capillari nel territorio, riferiranno direttamente all'assessorato all'agricoltura, non avranno consiglio di amministrazione.

Mamuntanas: polo dell'Università di Sassari

La Regione e l'Università di Sassari concordano sul progetto del trasferimento delle Facoltà di Veterinaria e Agraria nei terreni di Mamuntanas. Il sopralluogo effettuato nella tenuta dal preside della Facoltà di Veterinaria Sergio Coda e Mario Bruno potrebbe avere effetti concreti.

la parola ai lettori

Invecchiamento della popolazione e società: un rapporto da costruire.

Vorrei segnalare all'attenzione della vostra redazione un problema oggi di grande attualità, eppure, mi pare, trascurato dai politici.

Una quota sempre più rilevante della popolazione è costituita da anziani, e allora domando non vi sembra che la società manchi di risposte adeguate, in termini di servizi, infrastrutture, organizzazione del tempo libero e sanità a questo importante mutamento?

Maria Demartis - Alghero

Risponde il Dott. Angelo Piras

La riduzione della natalità e l'aumento dell'aspettativa di vita hanno portato ad un invecchiamento della popolazione, dovuto tanto all'incremento del numero delle persone anziane che ad un aumento della loro incidenza percentuale sul complesso della popolazione.

Il vero problema dell'invecchiamento della popolazione consiste nella capacità di adeguare la struttura economica e sociale all'accresciuto peso della popolazione anziana. Il problema è tanto più grande in quanto le trasformazioni demografiche, silenziose e con lente, fanno fatica ad imporsi come un fatto e ad ispirare le debite misure di governo del fenomeno, specie in un clima politico concentrato ossessivamente sulle variazioni di breve periodo. Oltretutto i cambiamenti di lungo corso se trascurati sono destinati ad esplodere con tutta la potenza dei passi in avanti compiuti negli anni, ed è proprio questo il caso. Esiste poi una difficoltà dovuta alle differenze territoriali tra regione e regione, provincia e provincia e, all'interno di una stessa provincia, tra comune e comune.

E' molto difficile trovare una giusta definizione di vecchiaia, in quanto l'anziano può essere definito in termini biologici, psicologici, previdenziali etc....

Un parametro ovvio è l'età, 65 anni, il cui compimento segnerebbe, non solo ai fini previdenziali, l'ingresso in un regime di vita progressivamente allentato dalla sempre più vistosa perdita di elasticità mentale e fisica. Questo parametro scontato appare oggi relativo e quasi messo a margine da nuove e decisive circostanze. I progressi della scienza, il miglioramento della situazione lavorativa, alimentare, igienica, infatti, oltre ad aver prodotto un allungamento della vita, hanno spostato in avanti l'età della vecchiaia, intesa come scadimento delle risorse biologiche dell'individuo. Contemporaneamente la

variazione della durata del lavoro e una scala di valori diversa ne hanno trasformato la concezione tradizionale e il valore sociale.

L'invecchiamento non può quindi essere definito solo fisiologicamente, in riferimento all'accresciuto rischio di morte (diminuzione dell'aspettativa di vita), ma anche come autosufficienza e qualità di vita, accogliendo la proposta di alcuni autori che considerano l'individuo anziano non più sulla base del numero di anni che ha ancora da vivere, ma in base al numero di anni che può aspettarsi di vivere in buona salute.



Foto E. Canu

Il fenomeno dell'invecchiamento della società si presenta con intensità diversa nelle due grandi aree geografiche (e sociali) del paese: ad oggi nel Centronord la percentuale di anziani sul complesso della popolazione, che è del 16,7%, supera ampiamente quella del Mezzogiorno (12,9%). La Campania risulta la regione più giovane, la Liguria quella più vecchia. Da tutto ciò si evince come il progressivo incremento delle persone anziane, in prevalenza donne che vivono sole (il rapporto nella fascia di età oltre gli 80 anni è di 2:1), la loro diffusione disomogenea, con differenze in cifre assolute e percentuali sensibili non solo tra i due grandi insiemi Nord-Sud, ma fra regioni, insiemi di comuni, centri storici e quartieri periferici della città, pongono problemi politici e organizzativi molto complessi, per affrontare i quali è necessario disporre di adeguati strumenti di pianificazione e di intervento.

In particolare nelle zone demograficamente depresse come la nostra regione, costituite da una miriade di comuni piccoli e piccolissimi disseminati su un vasto territorio, un rapido processo di invecchiamento si accompagna ad un degrado ambientale, conseguenza della insufficienza di risorse umane e infrastrutturali. Tutto ciò comporta la presenza di grossi problemi inerenti la gestione del territorio, di risorse, strutture e servizi socio-sa-

nitari. Secondo gli esperti un primo passo verso l'organizzazione dei servizi sarebbe quello di favorire la costituzione di consorzi di comuni.

La partecipazione degli anziani all'attività produttiva è andata diminuendo nel tempo. Ciò è da attribuirsi sia alla modificazione dell'attività prevalente che alla maggiore protezione sociale che consente o impone l'uscita dal ciclo produttivo. Vi sono poi fattori quali crisi economica, costi del lavoro, automazione, che favoriscono licenziamenti e prepensionamenti degli anziani.

In Italia, agli ultimi posti per quanto riguarda l'attività degli anziani, risultano attivi, tra gli ultrasessantacinquenni, meno di 6 maschi e meno di 1,5 donne ogni 100 persone della stessa età. Se oggi si discute tanto sul lavoro degli anziani è perché il sistema previdenziale versa in uno stato di crisi per il fatto che il rapporto numerico tra chi versa contributi e chi percepisce un reddito è quasi alla pari. L'aumento della popolazione anziana influisce quindi sulla spesa e la politica sociale, sul mercato del lavoro e sull'economia.

Un'indagine ISTAT rileva che tra gli ultrasessantacinquenni aumenta l'incidenza della spesa per quei beni e servizi essenziali quali alimentari, abitazione, combustibile mentre si riduce per i beni voluttuari quali abbigliamento, svago etc....

Una popolazione anziana manifesta dunque nei consumi una domanda molto diversa da quella di una popolazione giovane, con conseguenze sulla struttura economico-produttiva.

La collettività non è sufficientemente preparata ad affrontare la mutazione demografica dell'invecchiamento. Tale preparazione può essere acquisita solo richiamando le persone a riflettere sul fatto che l'invecchiamento della popolazione è il risultato della vittoria contro la morte precoce e sarà la condizione di moltissime persone e non un privilegio per pochi.

> segue dalla prima pagina

di Porto Torres l'evidenza di un ricorso massiccio al precariato salta all'occhio già alla lettura del rapporto tra il dato storico del personale di ruolo e quello dei precari: su un organico di 215 elementi ben 43 sono collaboratori, a fronte di 145 di ruolo; altre 55 unità sono a tempo determinato (tra addetti dei cantieri del verde urbano e lavoratori del cosiddetto progetto 55), 5 i liberi professionisti convenzionati. A completare il quadro 60 unità nei lavori socialmente utili. Il dato più impressionante è quello di Alghero: 115 Co.co.co. contro 172 dipendenti di ruolo. Ci sono poi 70 lavoratori socialmente utili, 12 interinali (dipendenti delle agenzie interinali ai fini previdenziali), 11 a tempo determinato, e i circa trenta lavoratori dei lavori di manutenzione (segnalatica, tubature idriche, manutenzioni stradali) affidati ad esterni.

Una circolare del ministero della Funzione pubblica impone il ricorso ai Co.co.co. solo per coprire la mancanza in organico di determinate qualifiche professionali. Ma la realtà è ben diversa. Sono spesso le carenze nella dotazione di personale a guidare le scelte delle amministrazioni; non penuria di qualifiche e figure professionali, ma di unità lavorative.

E' noto poi che i contratti atipici, che

E' necessario sensibilizzare gli adulti di età centrale, 30-60 anni, perché prendano decisioni politiche connesse all'in-



Foto E. Canu

vecchiamento. Tali politiche dovrebbero essere disegnate a livello centrale, ma devono essere dotate di flessibilità tale da poter essere adattate a livello locale, a causa delle forti differenze territoriali più su richiamate. In linea generale gli interventi devono prevedere aiuti alle famiglie con anziani e interventi sulle strutture per adeguarle ai bisogni degli anziani.

In conclusione, oggi sappiamo che trascorreremo un terzo della nostra vita nella terza e quarta età e non sappiamo come impiegheremo questi anni.

Uno dei compiti della società deve essere quello di educare alla vecchiaia, soprattutto durante la vita attiva, ed è importante che ciascuno pensi all'anziano come ad un soggetto positivo, che si discuta sulle sue capacità propositive e sulle potenzialità, troppo spesso inesprese, che gli derivano dal suo vissuto e dalla sua voglia di vivere e di fare.

dovrebbero disciplinare rapporti di lavoro centrati sul modello di una prestazione professionale, mascherano nella gran parte dei casi rapporti di lavoro dipendente. I Co.co.co. circostanza inammissibile quando il datore di lavoro è un ente pubblico, "sono nel 90% dei casi dipendenti: vincolati ad un orario di lavoro, ad una sede in cui espletare le proprie mansioni, subordinati a dei superiori. Tutti connotati che configurano un rapporto lavorativo di tipo dipendente, senza le coperture previdenziali, le tutele, i trattamenti economici che ne dovrebbero conseguire" sottolinea Antonella Fois. A parità di qualifica e mansioni convivono dunque nella stessa struttura dipendenti di serie A e di serie B. La stretta ai trasferimenti dello Stato ai comuni, imposti da una politica di spesa senza criterio del Governo produce anche queste intollerabili disparità. Daremo il quadro dei contratti atipici nel settore privato in altro numero, dove oltre che sui punti critici ci soffermeremo sulle possibili soluzioni. Perché il lavoro deve tornare ad assumere quella riconoscibilità sociale, senza la quale la parola stessa lavoro perde la risonanza civile che aveva un tempo. E il Co.co.co. speriamo torni ad essere l'ebete e divertente verso di una gallina.

Giovanni Ibba

un'Isola

idea condivisa

Periodico di cultura e diffusione del pensiero

Mensile
n° 1, luglio 2005

Impaginazione
Laura Lastrica

Direttore responsabile
Giovanni Ibba

Stampa
Industria Grafica Stampacolor, Muros (SS)

Iscrizione al tribunale di Sassari
n. 428 del 6 giugno 2005

editore
associazione un'Isola
via Brigata Sassari, 58 - 07041 Alghero (SS)

un'Isola, idea condivisa

Questo periodico vuole essere aperto al contributo dei cittadini. Proposte, analisi, suggerimenti e critiche sono utili per rendere la politica sempre più partecipata.

L'indirizzo della nostra redazione, al quale inviare i contributi è: info@ideacondivisa.it